

Urbanistica 09 Settembre 2020

# Infrastrutture, Ance: ItaliaVeloce irrealizzabile senza una Pa efficiente

◀ Stampa

di M.Fr.

## In breve

**Gabriele Buia in audizione alla Camera su programma Ue di rilancio: dopo il Dl semplificazione nodi irrisolti, servono interventi strutturali su taglio della burocrazia e accelerazione della spesa**

La manutenzione del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico per la prevenzione dei danni di potenziali eventi catastrofici; il potenziamento e lo sviluppo infrastrutturale, in particolar modo al sud per colmare il divario con il resto del Paese; un piano organico di trasformazione urbana e incremento di forme di edilizia residenziale pubblica. Tutti questi obiettivi, che rappresentano anche delle linee di azione del governo, rischiano però di «rimanere nel libro dei sogni se non saremo in grado di introdurre meccanismi strutturali di accelerazione della spesa, rafforzare la capacità amministrativa e il taglio dei tempi morti della burocrazia». È questo, in sintesi il punto di vista dell'Ance, espressa dal presidente dell'associazione, Gabriele Buia che è stato ascoltato oggi in audizione dalla commissione Attività produttive della Camera sul programma "Next Generation EU" per il rilancio dell'economia.

Su questi aspetti, ha osservato Buia, il «decreto Semplificazioni non ha offerto alcuna soluzione duratura, limitandosi a comprimere concorrenza e trasparenza senza alcun intervento incisivo sulle procedure a monte della fase di affidamento, la fase più problematica dove si concentra il 70% delle cause di blocco delle opere». Da qui l'affondo del presidente dell'Ance: «con queste premesse come pensiamo che il programma ItaliaVeloce del ministero delle Infrastrutture possa realmente essere realizzato in tempi ragionevoli?»

La strategia suggerita dall'Ance va nella direzione di concentrare gli investimenti affidandone però la realizzazione a una pluralità di centri di spesa sul territorio. «Progetti e risorse: è questo il binomio da perseguire evitando mille rivoli, mille programmi mille piani di azione che non fanno che disperdere le risorse e rendere impossibile spenderli - ha spiegato -. Partiamo dai progetti degli enti locali; e mettiamo lì tutte le risorse necessarie».

Particolarmente deludente, per i costruttori, è stato l'esito del dibattito sull'articolo 10 del Dl Semplificazioni, quello sulla rigenerazione urbana, che Buia giudica «un segnale preoccupante di totale scollamento di parti del Parlamento dalle necessità del Paese».

Serve invece una «piano di rigenerazione urbana, da almeno 5 miliardi di euro, che permetta di trasformare le nostre città adattandole ai fabbisogni moderni della società. Occorre una visione, un progetto sul quale tutte le forze politiche devono lavorare con spirito di unità nell'interesse del Paese, che deve tornare a crescere e svilupparsi in un'ottica di sostenibilità e di innovazione».

Dal punto di vista operativo, secondo l'Ance, questa strategia nazionale si costruisce passando attraverso alcune tappe: definire come di "pubblico interesse" la rigenerazione urbana, da attuarsi attraverso interventi finalizzati a migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini salvaguardando clima, consumo di suolo, sicurezza del territorio; istituire una "Cabina di regia nazionale" per coordinare i finanziamenti e le procedure; lavorare sul Dm 1444 per «superare le rigidità e tutte le norme che condizionano la rigenerazione»; costruire procedure efficienti e stabilire tempi certi.

